

NOTA ISRIL ON LINE

N° 19 - 2018

**DEMOCRAZIA POLITICA
E DEMOCRAZIA DEGLI INTERESSI
A RECIPROCO SOSTEGNO**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



DEMOCRAZIA POLITICA E DEMOCRAZIA DEGLI INTERESSI A RECIPROCO SOSTEGNO

di Giuseppe BIANCHI

Quale sia la scelta che avverrà tra nuovo governo o nuove elezioni un'ombra inquietà graverà sul futuro del Paese in ordine a tre macro-questioni: la capacità di crescita economica, oggi a metà di quella europea, per comprimere i divari in termini di occupazione, salari, reddito delle famiglie all'interno del paese e nel confronto intereuropeo; la tenuta dei conti pubblici legata al rischio di un elevato debito pubblico esposto per il suo rifinanziamento alla speculazione dei mercati finanziari anche per il venir meno del ruolo protettivo della B.C.E.; l'ancoraggio alla moneta unica e all'Unione Europea per gestire problemi (emigrazione, sicurezza) non più alla portata dei singoli Stati nazionali.

Questioni divisive nella nuova maggioranza che si sta creando, la quale tende a legittimarsi spostando le priorità sulla redistribuzione del reddito alimentando dubbi sulla loro sostenibilità.

Questa inquietudine si riflette nel ruolo evocato di garanzia del Presidente della Repubblica in un contesto di debolezza e di anomalia nel funzionamento delle regole costituzionali.

E' pur vero che esiste nel nostro Paese una governance politica articolata in un pluralismo bilanciato di istituzioni a garanzia della legittimità democratica delle decisioni. Ma nello stesso tempo è proprio in questi momenti difficili che va evocata l'altra dimensione, quella del pluralismo sociale, che sostiene lo sviluppo della vita democratica.

Esiste una interconnessione fra democrazia politica e democrazia degli interessi che si auto organizzano in forma di rappresentanza collettiva, dando luogo ad ordinamenti autonomi che trovano la loro legittimità al di fuori della sfera statale. Associazioni di imprese, corporazioni professionali, sindacati dei lavoratori, istituzioni finanziarie sono centri di potere legittimi che, benché portatori di interessi parziali, sono titolati a influenzare le decisioni politiche.

Il gioco democratico va al di là dei confini dell'equilibrio interno tra i diversi poteri dello Stato, dando vita ad equilibri diversi a seconda della capacità espressa da queste istituzioni dell'organizzazione sociale di conciliare gli interessi di parte con quelli generali del Paese.

Si dirà che anche queste istituzioni di rappresentanza collettiva condividono con le istituzioni politiche condizioni di crisi che spiegano il successo dei vari movimenti populistici quale risultato congiunto di una sfiducia dei cittadini nella politica così come del venir meno della capacità di intermediazione delle forze sociali nell'aggregare un consenso consapevole.

Ma non può essere neppure sottovalutata la coincidenza fra crisi istituzionale e crisi economica e sociale.

La democrazia vive di aspettative crescenti che mal si conciliano con la realtà fattuale di un paese la cui politica non riesce ad esprimere un progetto condiviso di sviluppo.

In questo contesto va rivalutata l'autonomia delle parti sociali che hanno un proprio spazio di iniziative. Recente è l'accordo Confindustria-Sindacati che prevede un comune impegno alla modernizzazione del nostro apparato industriale sostenuto da nuovi scambi sociali nelle imprese e da una gestione bilaterale delle politiche del lavoro, del welfare, del territorio.

Tradurre tale impegno in azioni concrete significa immettere nel sistema elementi di vitalità innovativa e di coesione sociale. Non si tratta di rievocare passate esperienze di supplenza del potere sociale al potere politico, ma prendere atto dell'interdipendenza che esiste tra democrazia politica, rappresentanza collettiva degli interessi, crescita economica e coesione sociale. E' all'interno di questa filiera che può riattivarsi un processo di rivitalizzazione della nostra democrazia nella complessità dei suoi elementi costitutivi.